



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 19 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 190
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese

ALBACOM

Il business è in linea

800 96 00 96

«Sud, parte la sfida per l'occupazione»

Intervista a Bianchi (Sviluppo Italia): «Puntiamo sui giovani. Tecnologia, ambiente, innovazione ecco le nostre carte»
Larizza: «Tetto alle pensioni più alte e previdenza integrativa obbligatoria per chi inizia a lavorare»

IL DIBATTITO

I Ds: Craxi torni pure ma sopporti anche lui la giustizia italiana

«Craxi è liberissimo di tornare in Italia. Non lo abbiamo espulso. Deve soltanto sopportare la giustizia italiana così come un uomo di Stato dovrebbe essere il primo a dare l'esempio». E Carlo Leoni, della segreteria dei Ds, a bocciare senza possibilità di appello la possibilità di un rientro (con la grazia) di Bettino Craxi da Hammet, in Tunisia, dove si è rifugiato per sfuggire ai giudici di Mani Pulite e al carcere.

CIPRIANI

A PAGINA 7

ROMA «La tecnologia d'avanguardia è la nostra carta per lo sviluppo del Sud». Parla il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, e illustra i programmi per il Mezzogiorno. «Puntiamo sui giovani per il rilancio. Le Regioni devono fare i progetti, noi lavoriamo con loro». E sono proprio le industrie ad alto contenuto tecnologico al centro dei progetti per Campania, Basilicata e Sicilia: in primo piano il settore aerospaziale, le telecomunicazioni, le biotecnologie, l'agricoltura e i servizi al turismo. E il segretario della Uil, Larizza, spiega a «L'Unità» le sue ricette alternative al sistema del «prorata» per l'unificazione dei trattamenti: un tetto alle pensioni Inps più alte, ad esempio 6 milioni al mese e il resto sarà pensione integrativa; per i giovani obbligatorietà di un Fondo complementare.

DI GIOVANNI WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

IDENTITÀ E SFIDE ITALIA AL BIVIO

MARIO CENTORRINO

Quali scenari possono disegnarsi per l'Italia a partire dal prossimo autunno? Ci aiutano nella riflessione le analisi offerte da un economista, Mario Deaglio, e da un sociologo, Giuseppe De Rita, in un incontro di mezza estate svoltosi a Courmayeur, per iniziativa di un'omonima fondazione e del comitato nazionale di prevenzione e difesa sociale presieduto dalla dottoressa Livia Pomodoro.

SEGUE A PAGINA 10

IN PRIMO PIANO

Vertice sul conflitto d'interessi



A PAGINA 8

DI MICHELE LOMBARDO

INTERNET GRATIS PER TUTTI

GIUSEPPE GIULIETTI

Non commettiamo l'errore di lasciare a Berlusconi il copyright sulla parola Libertà. Le vicende di questi giorni con le polemiche sgangherate del Polo contro il Ddl annunciato dal governo sulla «par condicio» ci devono far riflettere. Al di là delle fin facili battute sulle iniziative aero-balneari

SEGUE A PAGINA 19

IL COMMENTO

A BELGRADO

IL GIORNO

DELL'OPPOSIZIONE

ROBERTO ROSCANI

È a Belgrado arrivò il giorno della verità. Oggi nella capitale di quel che resta della Jugoslavia l'opposizione a Milosevic scende in piazza per contarsi. Sarà il giorno della spallata? Difficile rispondere, anche se col passare dei giorni quello che appariva come un fiume in piena è andato dividendosi in tanti, divisi, corsi d'acqua. Alla manifestazione l'opposizione arriva senza una sola faccia e una sola parola d'ordine. Il vecchio Slobo se n'è accorto e ora sembra rialzare la posta: ieri il portavoce del presidente ha fatto l'ipotesi di elezioni anticipate a novembre. È una forzatura, il richiamo di chi potrebbe cercare una nuova legittimazione popolare facendo, paradossalmente, della sconfitta militare in Kosovo una vittoria politica interna. Il richiamo è sempre lo stesso: ipernazionalismo, vittimismo. E le rovine dei bombardamenti della Nato sono ferite ben visibili sulle quali Milosevic sparge il sale del risentimento e dell'orgoglio iugoslavo. Dall'altra parte l'opposizione dispone di un'arma potente ma che rischia di mostrarsi scarica: è la condanna internazionale e la chiusura dei rubinetti degli aiuti per il «signorotto» di Belgrado e per il paese che non riesce ad uscire dal suo dominio. Niente aiuti senza riforme democratiche, e ciò che garantisce la svolta democratica è la fine di una leadership tanto abile quanto oppressiva, che fino a ieri è riuscita a «metabolizzare» ogni opposizione, ad ingoiarla, spartendo un po' di potere in cambio della sua solidità e in nome di un nazionalismo cui nessuno tra i leader serbi sembra voler attenuare.

Sarà qui, nelle strade di Belgrado la prova: conteneremo la forza dell'opposizione e la tenuta di Milosevic. Ma questa è solo una faccia della medaglia balcanica. L'altra è poche centinaia di chilometri più a sud e tocca più direttamente l'occidente e l'Italia. Parliamo del Kosovo dove le violenze

SEGUE A PAGINA 14

Sisma in Turchia, l'inferno sotto le macerie

Quattromila morti «ufficiali», ma se ne temono molti di più. Polemiche per i soccorsi

QUANDO MUORE L'IMMORTALITÀ

FERDINANDO CAMON

Vedo i luoghi del terremoto, e per me è come se morisse l'eternità. Nessun luogo della terra mi ha dato l'emozione dell'immortalità come questa parte della Turchia, di qua e di là del Bosforo, la strada che da Istanbul porta ad Ankara. Quando parliamo, in casa, delle civiltà che abbiamo visitato, che ci sono entrate nel cervello e non ne usciranno mai più, mia moglie dice «Praga», io rispondo «Istanbul». Praga è una favola, vista dall'alto luccica d'oro, come non può succedere nella realtà. Istanbul, e tutta la parte della Turchia intorno al Bosforo, ti dà la sensazione di tenere i piedi sopra i millenni della storia, i bambini che giocano e i piccoli-miserabili riti che si

SEGUE A PAGINA 5



Un volontario al lavoro per liberare un uomo dalle macerie della sua casa nella cittadina di Seymen. E. Martini/Agf

ANKARA Quattromila morti e 17.000 feriti è il bilancio - sempre ancora drammaticamente provvisorio - del devastante terremoto che ha colpito l'altro ieri la Turchia nord occidentale. Ma i dispersi, secondo le autorità locali, sono decine di migliaia e si teme che il sisma possa trasformarsi nella più grande catastrofe naturale della storia del paese. Secondo il sindaco di Golcuk, una delle località più colpite, vi sarebbero 15.000 persone sotto le macerie. Il sindaco della città industriale di Izmit, vicino all'epicentro, ha da parte sua affermato che i morti solo li superano i 3mila mentre secondo un deputato della stessa località vi sarebbero «20 mila persone sotto terra». Drammatico il ritardo nei soccorsi, dovuto anche al black-out elettrico per le centrali distrutte e al danneggiamento delle linee telefoniche: molte le proteste e le polemiche tra il dolore della gente senza più una casa. La tragedia ha evidenziato l'arretratezza delle infrastrutture del paese.

RAFFINERIA IN FIAMME

L'impianto brucia da due giorni: ora c'è il rischio che possa esplodere

DE GIOVANNANGELI QUARESIMA

ALLE PAGINE 4 e 5

Il parà è morto dopo 24 ore di agonia

Durissime polemiche, chiesta la rimozione dei comandanti di Pisa

IL CASO

Gli americani comprano la Piaggio

PONTEREDERA La Vespa targata Usa. È in via di chiusura la trattativa fra la Piaggio, storica azienda toscana e la società finanziaria americana Tpg. Un accordo che - a giudicare dalle prime reazioni - provoca molte preoccupazioni (per i piani industriali e per l'occupazione) in Toscana e in tutta Italia. Il ministro dell'Industria Bersani è sereno: «Ci interessano i contenuti industriali di un'eventuale intesa. Quel che più conta è la disponi-



GLI MARTINELLI
A PAGINA 15

bilità degli azionisti - vecchi o nuovi che siano - a confermare gli accordi assunti, ad investire sui prodotti e su nuove strategie di mercato e a garantire il radicamento nazionale dell'azienda. Le maggiori partecipazioni azionarie della Piaggio fanno capo ad Avery Frances Howe, vedova di Giovanni Alberto Agnelli, il giovane presidente scomparso nel 1997.

PISA Perché Emanuele è salito così in alto su quella scala, in un angolo nascosto della caserma pisana dei parà? Qualcuno lo ha costretto? Secondo il medico di fiducia della famiglia, dall'autopsia potrebbe risultare che Emanuele è rimasto 24 ore in agonia, senza soccorso, e che poteva essere salvato. E allora? Un incidente di cui nessuno si è accorto, oppure - come in molti ormai sospettano - un episodio di nonnismo finito male e malamente «coperto»? Sulla caserma «gamerra» è bufera: lo stato maggiore dell'esercito non vuole pronunciarsi, ma assicura che farà chiarezza. Paissan: ispezione immediata del governo. Falco Accame: «Gravi carenze professionali e etiche». E l'Angesol, l'associazione dei soldati di leva, parla di strani decessi tra i parà e chiede le dimissioni dei responsabili.

MASIERO SGHERRI VANNACCI
A PAGINA 9

L'INTERVENTO

STRAGI, LA VERITÀ È UN DOVERE

LUIGI GRANELLI

Sento il dovere di esprimere al Presidente della commissione Stragi, Pellegrino, solidarietà contro i gratuiti attacchi ricevuti. Sono stato a lungo, nella passata legislatura, in tale Commissione, dove ho diretto un gruppo di lavoro e presentato al Parlamento una relazione sul sequestro Moro. La difesa fatta da Giovanni Pellegrino, nella sua intervista a l'Unità prima di Ferragosto, contro i tentativi di liquidare la Commis-

SEGUE A PAGINA 10

Diossina, Italia in rivolta contro l'Ue

Sotto accusa il raddoppio dei limiti di Pcb nei cibi

IL CASO

CHI HA PAURA DI LAFONTAINE?

DAL NOSTRO INVIATO A BERLINO
PAOLO SOLDINI

Un fantasma si aggirava per l'Europa. Tanto tempo fa. Oggi il Fantasma si aggira per i giornali tedeschi. Non è più lo Spirito del Comunismo, ma quanto di più simile alla Rivoluzione In Agguato possa popolare gli incubi della Germania orfana di Helmut Kohl e Theo Waigel: Oskar Lafontaine.



Una banca d'affari bavarese ha riempito due pagine dei maggiori quotidiani nazionali con una pubblicità a colori in cui l'ex ministro federale delle Finanze nonché ex presidente della Spd, recita - suo malgrado ma alla perfezione - la parte dello spavento. Sulla prima pagina il suo faccione, penso, è accompagnato dalla

SEGUE A PAGINA 5

